

DOPO IL DEFAULT

L'ARGENTINA TIRA IL FIATO TRA SOIA E DEBITO

di **Marcello Minenna**

Una buona notizia per le disastrose finanze del governo di Buenos Aires alla prese con una devastante recessione: il Paris Club, élite dei creditori internazionali, ha concesso una proroga di 9 mesi al pagamento di 2,4 miliardi di dollari. D'altronde il debito, già

scaduto, era entrato nel periodo di "grazia" di 60 giorni prima del default ufficiale. Entro il marzo 2022 il governo dovrebbe versare una rata di 400 milioni, mentre per i restanti 2 miliardi si avvierebbe un processo di ristrutturazione più radicale.

Questo trattamento favorevole avverrebbe alla condizione del raggiungimento di un accordo con il Fondo Monetario Internazionale (Fmi).

—continua a pagina 13

L'ACCORDO CON IL FONDO MONETARIO

SOIA AL TOP, DEBITO RINVIATO: L'ARGENTINA RIFIATA

di **Marcello Minenna**



—Continua da pagina 1

In particolare, un accordo riguardo i 46 miliardi di dollari di aiuti erogati nell'ambito dello Stand-by Agreement (SBA) del 2018, un programma di aggiustamento fallito che il governo Fernandez ha cancellato all'avvio della crisi pandemica nel marzo 2020.

Questi fondi sono stati bruciati dalla banca centrale argentina (Bcra) con l'avallo del Fmi, in un'inutile difesa del peso sui mercati valutari. Ora Buenos Aires dovrebbe rimborsare 7 miliardi entro il 2021 e 22,8 miliardi nel 2022; l'Fmi sarebbe comunque propenso a sospendere i pagamenti almeno fino alle elezioni di novembre 2021 e potrebbe trovarsi costretto a concedere una ristrutturazione.

La data di marzo 2022 individuata dal Paris Club non è casuale. Se si guarda alla struttura a termine del debito pubblico argentino nei

prossimi 18 mesi, si nota come fino ad allora il governo è chiamato a gestire, insieme al debito verso il Fondo monetario (barre rosse), prevalentemente rimborsi verso la banca centrale e altre istituzioni pubbliche (barre blu), residui di vecchie emissioni (barre celesti) e una limitata quota di obbligazioni denominate in valuta nazionale.

Da marzo 2022, invece, prevalgono le tranche più impegnative del debito verso l'Fmi e bond in valuta estera (già pesantemente ristrutturati ad agosto 2020) detenuti da fondi di investimento internazionali. Il governo Fernandez non può permettersi di non onorare i pagamenti previsti: di conseguenza, diventa cruciale la prossima evoluzione dei negoziati con il Fondo.

Fernandez può sperare in un trend favorevole per l'economia argentina, dopo un pessimo 2020 in cui il Pil ha ceduto fino a -19,5% nel secondo trimestre. A partire da gennaio 2021, infatti, la crescita galoppante del prezzo della soia - di cui l'Argentina è il principale esportatore mondiale - ha fatto affluire

nel Paese circa 13 miliardi di \$.

Le riserve valutarie, ai minimi storici dopo la débâcle dell'estate 2020, hanno recuperato circa il 12%. Livelli bassi ma sufficienti a rassicurare gli investitori esteri su un regolare servizio del debito estero nei prossimi mesi. La ripresa delle esportazioni ha dato fiato al settore agroalimentare e indirettamente alle costruzioni e all'industria, mentre il resto dei servizi resta depresso. Il Pil nel primo trimestre 2021 è cresciuto del 2,5%, mentre la disoccupazione si è ridotta di 4 punti al di sotto del 10%.

In concomitanza si può apprezzare da gennaio 2021 la frenata del deprezzamento del cambio, che è rimasto stabile intorno a quota 97 sui mercati ufficiali e 150 su quelli non ufficiali. Anche la crescita della base monetaria si è stabilizzata intorno ai 2.500 miliardi di peso. Con un po' di fortuna il governo Fernandez potrebbe godere, nei prossimi mesi di ripresa economica globale, di una fragile tregua.

Marcello Minenna, Direttore Generale dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli

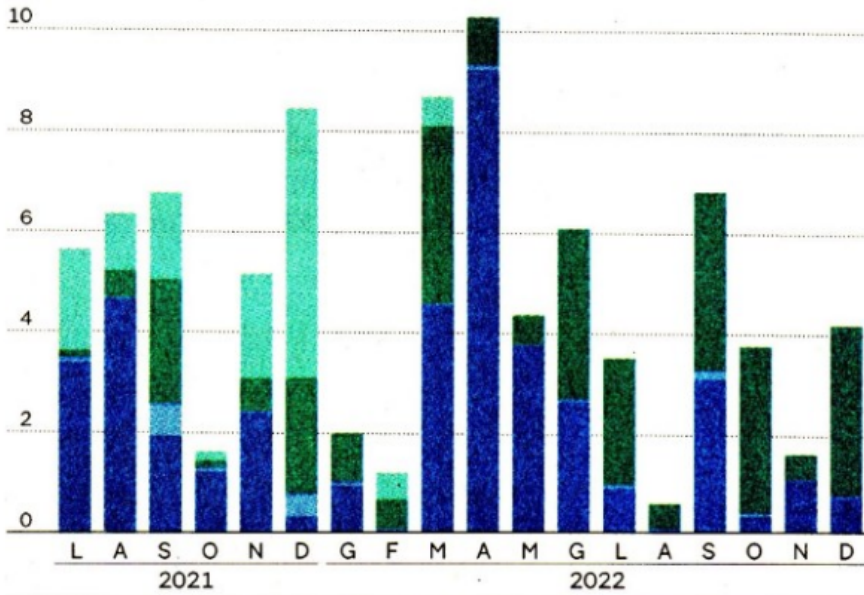
📍 @MarcelloMinenna

Le opinioni espresse sono strettamente personali

La struttura del debito pubblico argentino

Servizio del debito governativo a breve termine. *In miliardi di dollari*

■ **TITOLI GOVERNATIVI**
■ **PRESTITI DA ORGANISMI INTERNAZIONALI (FMI ed altri)**
■ **LETRAS DEL TÈSORO**
■ **ALTRI PRESTITI (Organismi nazionali, banca centrale)**



Fonte: Ministerio de Economía de Argentina